



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 1

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

208<sup>a</sup> seduta: mercoledì 23 febbraio 2011

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

**I N D I C E****Audizione del commissario straordinario dell'Unione nazionale  
incremento razze equine (UNIRE) Claudio Varrone**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>	ACCIAI . . . . .	Pag. 6, 7
* ANDRIA (PD) . . . . .	11	VARRONE . . . . .	3, 4, 5 e <i>passim</i>
DI NARDO (IdV) . . . . .	12		
MONGIELLO (PD) . . . . .	5		
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	10		
SANCIU (PdL) . . . . .	12		
VALLARDI (LNP) . . . . .	11		

---

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-I Popolari d'Italia domani: Misto PID; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Claudio Varrone, commissario straordinario dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) e il dottor Riccardo Acciai, segretario generale dell'UNIRE.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del commissario straordinario dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) Claudio Varrone**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state richieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Della seduta sarà inoltre redatto un resoconto stenografico.

Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale incremento razze equine. Ho il piacere di salutare il commissario straordinario, consigliere di Stato professor Claudio Varrone, accompagnato dal dottor Riccardo Acciai, segretario generale dell'ente.

Do senz'altro la parola al professor Varrone perché ci possa spiegare anzitutto la storia dell'UNIRE ed il rapporto funzionale dell'ente con il Ministero delle politiche agricole, nonché i problemi e le opportunità che egli ha rilevato nel momento in cui ha assunto l'incarico, che mi rendo conto essere estremamente delicato. Vorremmo altresì conoscere quali sono a suo giudizio le prospettive dell'ente, dopo questi primi mesi di lavoro affiancato dal dottor Acciai, e le proposte di soluzione delle problematiche che nel frattempo avrà sicuramente rilevato.

Cedo quindi la parola al nostro ospite.

VARRONE. Signor Presidente, anzitutto desidero ringraziarla per l'onore che mi è stato riservato di poter esporre qui, in una sede così elevata, alcune considerazioni in relazione all'incarico che mi è stato affidato.

La storia dell'Ente parte da lontano e si collega alla nascita di quello che sarà, dopo la Costituzione repubblicana, lo Stato sociale; tuttavia ha i suoi albori nell'arco del XX secolo, che vede la nascita di una serie di enti con finalità pubblicistiche. In relazione ad esigenze collettive considerate

di rilevanza generale si ha, a mano a mano, da parte dello Stato l'istituzionalizzazione e l'entificazione, nel senso che lo Stato si fa carico di realizzarle diversamente. Ricordiamo, all'inizio del secolo scorso, con Giolitti e Crispi, le famose «municipalizzate», la pubblicizzazione del credito e dell'assistenza: si vanno man mano toccando i settori più importanti dell'economia.

In questo ambito, nel campo dell'agricoltura, si ha la creazione dell'UNIRE, con i compiti in materia sportiva dei precedenti enti tecnici. Infatti, una serie di interventi legislativi successivi ha allargato le competenze dell'ente.

Non voglio tediarvi con l'elencazione di tutta la normativa che si è succeduta nel tempo, mi limiterò a dire che attualmente i compiti dell'ente riguardano: l'incremento quali-quantitativo delle razze equine da competizione e da sella; la programmazione e l'organizzazione delle corse dei cavalli e la vigilanza sulla loro regolarità; la tutela della biodiversità delle razze equine; la tutela del benessere dei cavalli e della sicurezza degli operatori del settore; la valutazione della idoneità delle strutture ippiche; la tenuta dei libri genealogici e l'organizzazione e gestione dell'anagrafe equina; la qualificazione degli operatori ippici e il rilascio dei relativi titoli abilitativi; le iniziative previdenziali e assistenziali in favore dei lavoratori dell'ippica; la gestione del segnale televisivo e delle corse dei cavalli.

Già questa elencazione permette di rilevare come si tratti di un ente estremamente complesso che ha nello stesso tempo, da un lato, compiti di incentivazione e promozione, per esempio con riguardo all'allevamento e all'incremento quali-quantitativo delle razze equine, e, dall'altro, compiti di servizio, quali l'attività di regolazione del mercato per quanto riguarda le scommesse, la giustizia sportiva, la trasparenza, la tutela della salute del cavallo e la tenuta dei libri genealogici e quindi dell'anagrafe equina. Naturalmente, quanto più efficiente è il servizio tanto più, in un'ottica globalizzata, diventa elevato lo standard qualitativo, che per una parte è attività promozionale, dirigistica e di indirizzo, e per altra parte è attività regolatoria di un certo mercato, che non è un mercato libero ma si muove all'interno di un ordinamento di settore.

Tale ordinamento ha subito una serie di interventi che in certa misura, a mio avviso, ne hanno fatto perdere l'unitarietà di fondo, cioè non c'è più un disegno complessivo così com'era stato immaginato. Anzitutto, vi è stata l'assunzione all'interno dell'UNIRE di tutte le competenze tecniche che prima venivano svolte a valle dagli enti tecnici: questa poteva essere una trasformazione sopportabile per l'ente, munito di strutture idonee a questo fine. Nello stesso tempo, è stato previsto che tutta la parte che riguarda le scommesse ippiche venisse gestita dai Monopoli di Stato. Questa scelta, che può essere giustificata in astratto perché tesa ad affidare ad un unico ente ogni tipo di scommessa e quindi di gioco, non ha tenuto conto che in questo caso si tratta di un gioco del tutto particolare: già la schedina del totocalcio, a differenza del «Gratta e Vinci» o degli altri giochi affidati soltanto alla fortuna, presuppone un minimo di competenza e di passione per il settore, ma qui è richiesta una tecnicità

e una passione che di per sé presuppongono un utente finale con caratteristiche completamente diverse dagli altri. Pertanto, affidando ad un unico soggetto tutte le scommesse era necessario anche preoccuparsi che quest'ultimo le gestisse al meglio, diversificando i vari giochi e tenendo conto delle loro peculiarità specifiche. Invece tutto questo non è accaduto e continua a non accadere.

Si parla tanto di mancati introiti dalle scommesse, ma le cause sono molteplici. Alcune probabilmente sono attribuibili al settore stesso, poi ci sono altri motivi che hanno altre giustificazioni, però indubbiamente un certo peso lo ha anche questa scelta, così come è stata fatta, che peraltro ha finito con l'averne un'influenza determinante. Infatti, secondo la normativa originaria dell'ente, i proventi necessari per il suo funzionamento e per lo svolgimento della molteplicità di compiti che ho prima elencato derivavano unicamente dalle scommesse. Quando il gioco era affidato all'UNIRE – e, soprattutto, era l'unico tipo di scommesse che si poteva fare – l'ente viaggiava a gonfie vele, aveva guadagni fortissimi e quindi poteva tranquillamente assolvere a tutti i suoi compiti.

La situazione è profondamente cambiata per i motivi che ho già elencato e ha delle conseguenze importanti per l'ente. Infatti, sostanzialmente l'UNIRE diventa l'unico ente pubblico nel quale il bilancio preventivo è predisposto sulla base di dati in quel momento non disponibili e che lo saranno solo alla fine dell'anno. Tutto questo, oltre a rendere estremamente difficile il compito di chi deve gestire l'ente, ha ricadute importanti, avvertite fortemente da tutto il settore che gravita attorno all'ente. Desidero sottolineare che, attualmente, le spese di funzionamento dell'ente incidono sulle spese globali, sul *budget* complessivo (che, come dirò, è arricchito da un'altra voce), solo per il 4,4 per cento, secondo quanto risulta dalla documentazione che abbiamo già inviato alla Commissione.

MONGIELLO (PD). Incidono per il 4,4 per cento sul bilancio dell'ente?

VARRONE. Sul bilancio complessivo dell'ente.

MONGIELLO (PD). Sulla base del bilancio previsionale dell'anno precedente?

VARRONE. No, sul *budget* complessivo, che comprende le varie provvidenze (agli ippodromi, i montepremi e così via). Su questo, il costo di funzionamento dell'ente incide nella misura del 4,4 per cento.

Tutto sommato, se il problema riguardasse solo l'ente, le scommesse, sia pure con il forte calo che si è verificato, garantirebbero comunque un introito pari a 1.800 milioni di euro, che porta proventi pari a 220 milioni di euro, con i quali l'ente sarebbe in una situazione da pascià, da sceicco. Però, come dicevo, accanto all'ente deve vivere tutta una serie di altre realtà, come quelle degli ippodromi, dell'agricoltura, degli allevamenti e così via, che tra l'altro svolgono un'attività tipicamente imprenditoriale,

alle quali perciò non si possono fare promesse su basi previsionali astratte e fortuite, ma bisogna dare indicazioni certe che consentano loro di decidere quali investimenti fare. Ad esempio, le convenzioni con gli ippodromi sono scadute da due anni. Dobbiamo fare una convenzione-tipo che preveda il raggiungimento da parte degli ippodromi di determinati standard qualitativi per potere ricevere le provvidenze, le sovvenzioni. È vero che dobbiamo pretendere dagli ippodromi, soprattutto quelli più fatiscenti, che facciano investimenti perché devono rispondere a standard più elevati, ma poiché è previsto che, oltre l'investimento da parte loro, ci sia una sovvenzione da parte dell'ente, il discorso si sposta immediatamente sul piano dell'affidabilità e delle promesse che quest'ultimo può fare.

La situazione è complessa. È vero che c'è stato un intervento del Governo, con un decreto che nasce in particolare dall'intesa tra il Ministro delle politiche agricole e il Ministro dell'economia, in virtù del quale è stato assegnato all'UNIRE un contributo di 150 milioni per il 2009, il 2010 e il 2011: dal coacervo delle entrate fiscali e parafiscali dei giochi, si destina all'ente un contributo statale, però esclusivamente per il monte premi, cioè per le corse che devono essere effettuate. Ma quest'anno, poiché si è determinata una caduta degli introiti e un'ulteriore perdita di competitività del settore scommesse, è stata emanata una direttiva dal Ministro delle politiche agricole, con cui si prevede un taglio di 1.850 corse, proprio nel convincimento che, riducendo il numero di corse e mantenendo lo stesso *budget* complessivo dei premi, quindi spalmando il monte premi su un numero minore di corse, si possa determinare una maggiore attrattività del settore e quindi arrestare questo *trend* negativo degli introiti delle corse.

PRESIDENTE. Quando è stata emessa la direttiva ministeriale?

ACCIAI. È una direttiva del ministro Zaia, già anticipata nel 2008, per cui tra il 2008 ed il 2010 abbiamo tagliato il 30 per cento delle corse, rispetto al 2007.

VARRONE. Quest'anno, dovendo fare un ulteriore taglio, ho pensato che fosse opportuno usare un criterio quanto più possibile oggettivo e trasparente, che riduce al minimo la discrezionalità interna. Poiché complessivamente occorre tagliare 1.850 corse, abbiamo diviso l'ammontare complessivo del ricavato comunicato dai Monopoli per il numero delle corse effettuate nell'anno precedente. Si è ottenuto così un *break even*, cioè si è individuato il punto critico per stabilire la media delle corse necessarie per il guadagno dei singoli ippodromi. Questo valore medio è poi rapportato agli introiti dei singoli ippodromi. Se avessimo voluto seguire il criterio di tagliare le corse solo per gli ippodromi che stanno nella fascia bassa, sotto questo punto critico, alcuni di essi avrebbero chiuso. Allora, considerando che questo decremento degli introiti ha interessato tutti, abbiamo optato per un taglio proporzionale: creando una graduatoria unica,

si è tagliato il numero delle corse sulla base della redditività che il singolo ippodromo assicura, rispetto alla somma complessiva.

Ora, come ho detto, questa è l'altra voce su cui si regge il bilancio dell'UNIRE. Poi c'è una modesta somma che si prende dal montepremi e va all'allevamento, su cui pare interverrà un decreto, ma le cose vanno sempre a rilento e anche in questo caso si tratta di una cifra ballerina, non essendovi la possibilità di individuare a priori quale sarà la somma complessiva.

PRESIDENTE. Mi scusi, la interrompo per capire bene: sulla base di una direttiva ministeriale di un paio di anni fa è stato ridotto il numero delle corse su cui è possibile scommettere. E quindi?

VARRONE. Quindi il numero complessivo delle corse in calendario è diminuito.

PRESIDENTE. E si può scommettere solamente sulle corse italiane o anche sulle corse estere? Le chiederei di intervenire anche su questo aspetto.

VARRONE. La scommessa, come tutte le scommesse, è gestita dai Monopoli di Stato. Al riguardo si apre una problematica completamente diversa in relazione ai concessionari esteri, che conosco perché me ne sono interessato come presidente di sezione del Consiglio di Stato. Vi è però un aspetto che riguarda direttamente l'UNIRE, perché è l'unica amministrazione pubblica con un canale televisivo di cui è concessionaria per conto dello Stato. La legge prevede che si stabilisca la gestione di tale canale con un decreto interministeriale e la gestione consiste nell'affidarlo, mediante gara, ad una società privata che trasmette queste corse di vario tipo. Anzitutto, il segnale televisivo serve per trasmettere le corse e consentire allo scommettitore di seguirle nelle singole agenzie; poi c'è un canale nazionale – in questo momento affidato a Sky – che trasmette in differita le corse nazionali.

Un aspetto diverso è quello della cessione delle immagini delle corse italiane all'estero o dell'acquisizione delle immagini di corse estere, che consentono allo scommettitore italiano di seguire la corsa straniera o allo scommettitore estero di seguire la corsa italiana. Nel caso della trasmissione delle nostre corse all'estero il 3 per cento dei diritti è destinato all'UNIRE.

PRESIDENTE. Quindi l'UNIRE riceve il 3 per cento su ogni corsa italiana che viene trasmessa all'estero? E per seguire le corse estere paghiamo sempre il 3 per cento?

ACCIAI. Signor Presidente, è un dettaglio abbastanza tecnico. Facciamo l'ipotesi di quando acquistiamo i diritti televisivi di alcuni Paesi per metterli nel nostro palinsesto, perché AAMS gestisce le scommesse

ma noi gestiamo il palinsesto delle scommesse, cioè decidiamo quando mettere la singola corsa. Ora, tra il taglio delle corse che vi è stato, l'abolizione delle corse peggiori (vi erano corse di mattina molto discusse, perché non c'era pubblico) e un'esigenza culturale per cui molti amano le corse estere, integriamo il palinsesto nazionale con corse estere. Nel pomeriggio sono trasmesse prevalentemente le corse della Gran Bretagna e della Francia, molto apprezzate dagli scommettitori, mentre durante la mattina, per riempire gli spazi lasciati dalla cancellazione delle corse meno qualitative, stiamo trasmettendo corse soprattutto sudafricane.

Qual è il vantaggio? Che per queste corse non spendiamo, non abbiamo costi di organizzazione (giurie, montepremi): acquistiamo il diritto televisivo e retrocediamo alla società che invia le immagini – una società esclusivista per ogni Paese – il 3 per cento, a parte il caso del Sudafrica, la cui società ci ha fatto un buon prezzo (il 2 per cento) perché stanno cercando di sviluppare il settore. Poiché dalle scommesse introitiamo mediamente intorno al 14 per cento, se prendiamo il 14 e paghiamo il 3 per cento vuol dire che ci rimane un 10-11 per cento pulito, senza alcun tipo di costo per noi. Pertanto trasmettere corse straniere in questo momento è abbastanza vantaggioso, è una risorsa. Stessa cosa accade per il contrario: quando cediamo i diritti delle immagini delle nostre corse ci viene dato il 3 per cento.

*VARRONE.* La ringrazio, signor Presidente, della domanda quanto mai puntuale, perché ha consentito una opportuna precisazione che ho suggerito di inserire anche nel prossimo bilancio, dal momento che l'argomento crea allarme tra i proprietari di ippodromi. Non parliamo di scommesse estere, che gestiscono i Monopoli: si tratta di diritti di immagini televisive che vengono cedute o acquistate. Lo scommettitore è un italiano o uno straniero che fa quel che vuole. Noi non utilizziamo il nostro denaro per incentivare gli italiani a scommettere all'estero: utilizziamo le immagini delle corse italiane per diffonderle negli altri Paesi ed è chiaro che con gli altri Paesi c'è un criterio di reciprocità. Al riguardo c'è un po' di confusione e si tende a creare allarmismo, quasi vi fosse quasi una forma di deviazione dai compiti istituzionali dell'UNIRE: essendovi state segnalazioni in tal senso ho approfondito l'argomento.

Senza tediare la Commissione, vorrei riassumere il discorso che è un po' frammentato. Infatti, la situazione dell'UNIRE è complessa sia per la complessità dei compiti, sia perché si sono creati compartimenti stagni, soprattutto per quanto riguarda l'afflusso delle risorse, che si riflette sull'intero comparto.

Ci sarebbe molto da lavorare. Una serie di iniziative vanno riavviate. Ad esempio, il canale televisivo, perché a metà anno scade il contratto precedente e quindi occorre rivisitarlo e realizzarne uno molto più articolato, dato che francamente quello attuale ha gravi difetti dovuti anche al fatto che il canale nazionale è stato assegnato nel 2008, quando già c'era un gestore e si è pensato di dare a lui anche questo servizio. In realtà, questo è un servizio che può essere sicuramente arricchito. A mio avviso, in

una società mediatica come quella in cui viviamo, può essere importante avere un canale televisivo e poterlo sfruttare sotto molteplici profili, per far conoscere e incentivare l'intero settore che gravita attorno all'UNIRE, che è tenuta in un certo senso a svolgere un servizio pubblico. L'intenzione è bandire una gara che possa attrarre investitori capaci di creare un *format* articolato, complesso, correggendo un vizio d'origine, una deficienza iniziale, costituita dal fatto che il primo canale serviva soltanto a trasmettere le corse all'interno dei locali delle agenzie di scommesse e quindi non prevedeva la pubblicità.

Questo divieto è rimasto inalterato, ma oggi non ha più ragion d'essere. Se si deve gestire un canale nazionale, è fondamentale consentire di trasmettere la pubblicità. La legge statale in materia di concessioni televisive prevede che il concessionario paghi l'1 per cento del fatturato; in questo caso, il concessionario è l'UNIRE e l'altro è un semplice gestore, ma si potrebbe trovare una formula che consenta di avere proventi anche dalla pubblicità, quanto meno come compenso di un servizio che il gestore continua a dover svolgere e che per questo ha diritto ad un corrispettivo. Si potrebbero comunque trarre utili profitti dalla gestione del canale e ciò darebbe un ritorno anche all'ente.

L'altro settore da considerare è quello degli ippodromi, nei confronti dei quali è necessario rivedere la convenzione-tipo, che dovrebbe essere legata – ripeto – alla pretesa di standard più elevati da parte delle società di corse che gestiscono gli ippodromi. Al tempo stesso, però, è necessario che noi si sia posti nelle condizioni di stabilire in quale misura intervenire con le sovvenzioni, come prescrive la legge.

Analogo discorso può essere fatto per l'allevamento, dal momento che anche le provvidenze ad esso destinate si sono fortemente ridotte. Ciò ha provocato forti malumori, proprio per il prosciugamento di questi introiti. Anche in questo caso è necessario intervenire, sebbene non mediante interventi a pioggia, ma trovando forme che premino gli investimenti produttivi consistenti.

Tutti questi aspetti, a mio avviso, presuppongono anche una rivisitazione legislativa, dato che la figura dell'ente pubblico risale agli anni Trenta e ormai in tutti gli altri settori ha subito modifiche, è stata superata. Si va verso una figura che pur non essendo profondamente diversa, ha tuttavia aspetti di tecnicità maggiori, ovvero l'agenzia.

**PRESIDENTE.** Da noi è un ente pubblico, ma in Francia è un ente di diritto privato e funziona un po' meglio, se non ricordo male.

**VARRONE.** Certamente funziona molto bene. Da noi, quella dell'ente pubblico non è una figura che sta al passo con i tempi; quanto meno dovrebbe essere un'agenzia di regolazione del mercato, perché questo in fondo, per tanti aspetti, è un mercato.

Anche con riferimento alla scommessa ippica, alle gare, gli ippodromi devono essere competitivi tra loro, per realizzare gli investimenti. Gli stessi ippodromi devono trovare una vocazione sul territorio, che li in-

serisca in realtà più complesse e varie. Alcuni di essi hanno già cominciato a muoversi in questa diversa ottica e in effetti riescono a raggiungere punte di eccellenza. Del resto, non è pensabile che l'ippodromo resti come quello degli anni Trenta, frequentato dai signori della nobiltà o dell'aristocrazia appassionati di cavalli. Oggi gli ippodromi devono attrarre un pubblico più vasto, così come fanno tante altre articolazioni che offrono pluralità di beni e servizi, come i centri commerciali. I cambiamenti devono essere radicali.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, professor Varrone, ma devo chiederle di concludere il suo intervento per consentire ai colleghi di formulare i loro quesiti, dal momento che alle ore 16 è prevista la seduta dell'Assemblea.

VARRONE. Certamente, Presidente.

L'aspetto importante da sottolineare è che, per fare tutto questo, si presuppone l'individuazione di un *budget* certo per l'ente, che non può affidarsi agli stanziamenti ballerini fissati ogni anno con decreto ministeriale, oppure alle scommesse determinate a fine anno. L'ente ha bisogno di poter contare, ad esempio, su una percentuale anche modesta (pari al 3 o 4 per cento) dell'ammontare complessivo delle entrate fiscali e parafiscali dei giochi, che è enorme e cresce sempre. Tra l'altro, questa misura è facilmente realizzabile. Con quella cifra, l'UNIRE potrebbe svolgere con una certa tranquillità le sue funzioni.

Si tenga anche conto del fatto che si sta attuando un piano di risanamento e che l'UNIRE in passato, a causa di precedenti lodi, ha dovuto affrontare spese pari a cento milioni. Ciò significa che i guasti non sono prodotti solo dall'UNIRE, ma provengono da tante parti e gestirli non è cosa semplice.

PRESIDENTE. Di ciò sono convinto.

PIGNEDOLI (PD). Questa indagine conoscitiva è stata voluta fortemente anche dal nostro Gruppo, poiché credo che, in tempi di risorse molto limitate, sia doveroso fare una ricognizione degli enti e del loro funzionamento.

Penso che la situazione dell'UNIRE, che ha una storia molto lunga e complicata, come lei ha detto, professor Varrone, sia particolarmente complessa perché l'ente ha funzioni che si sono trascinate nel tempo. La sua gestione è stata assai difficoltosa, tanto che si è arrivati al commissariamento. Lei diceva che tra le funzioni principali dell'ente, da cui discende anche la sua natura pubblica, c'è l'incremento della qualità e della quantità delle razze equine, la tenuta dei libri genealogici e la gestione dell'anagrafe equina. Dalla sua illustrazione, tuttavia, mi è sembrato che questa attività sia quasi marginale, mentre ci interesserebbe sapere quale ricaduta effettiva abbia e quale sia il suo costo. È possibile scomporre i costi di gestione all'interno del bilancio complessivo dell'UNIRE in relazione a

ciascuna delle funzioni svolte dall'ente, per comprendere qual è l'onere relativo a questa attività, che lei ha definito «servizio»?

Vorrei inoltre sapere quanto incide il costo del personale e se il suo impiego viene ottimizzato. Abbiamo infatti appreso dalla stampa che, nel 2010, sono stati affidati 260 incarichi di consulenze, per un costo complessivo pari a 2.800.000 euro. Corrisponde al vero questa notizia?

Giustamente, lei ha sottolineato la necessità di una rivisitazione legislativa, di un aggiornamento rispetto alle funzioni svolte dall'ente; tuttavia, per fare questo, è opportuno compiere un'analisi molto dettagliata, esaminando singolarmente ogni funzione. Del resto, se bisogna ottimizzare e aggregare gli enti tra di loro, dobbiamo partire da un quadro trasparente dei costi e dei benefici.

ANDRIA (PD). Presidente, anch'io sarò molto breve, in considerazione dell'esiguo tempo che abbiamo a disposizione.

Una prima questione l'ha già affrontata la collega Pignedoli e riguarda le segnalazioni che registriamo sui territori, derivanti dalle preoccupazioni per i destini del personale. Vorrei capire, nei limiti del possibile, quali sono le prospettive a tal riguardo. Secondo quesito. È evidente che chiunque sia incaricato di un compito così delicato e gravoso come quello affidato al commissario dell'UNIRE, deve essere posto nella condizione di una almeno relativa operatività. Allora, quando avverto dalla testimonianza del commissario Varrone la difficoltà di addivenire alla compilazione del bilancio preventivo in ragione del fatto che i dati ai quali attingere pervengono soltanto a fine esercizio, mi preoccupa che anche una figura di tale prestigio e di così riconosciuta autorevolezza, dato il suo rango e gli incarichi ricoperti in passato, quale quella dell'attuale commissario, sia impiegata in modo non abbastanza utile.

Negli stretti limiti di tempo a disposizione, pongo una terza ed ultima questione. La nostra non è certamente una commissione d'inchiesta, quindi mi limiterò ad altro genere di interrogativi, senza porre domande che riguardano il pregresso, perché in passato c'è stato più di un problema che ha interessato l'UNIRE, tanto da determinare le autorità di Governo competenti al suo commissariamento. Approfittando dell'autorevolezza del presidente Varrone, mi riferisco a quanto egli ha detto sulla esigenza di una rivisitazione dal punto di vista legislativo: ho capito che egli profila una natura differente rispetto a quella un po' pesante avuta fino ad oggi e che già da qualche tempo non regge il passo, così come non reggono il passo dei tempi le strutture tradizionalmente intese. Su questo, nei limiti del possibile, vorrei ascoltare una sua parola.

Spero comunque non mancheranno, signor Presidente, successive occasioni per un approfondimento ed un supplemento di riflessione, posto che oggi siamo un po' in affanno per gli appuntamenti istituzionali che ci attendono.

VALLARDI (LNP). Signor Presidente, desidero porre sinteticamente una domanda, rinviando ogni approfondimento ad un secondo momento.

Vorrei sapere se esiste la volontà da parte di UNIRE di portare a compimento il riordino della cassa di previdenza dei fantini, dei guidatori e degli allenatori, così come previsto dalle linee guida volute due anni fa dal ministro Zaia.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, poiché la senatrice Pignedoli ha già chiesto precise informazioni per capire quale sia lo stato attuale dell'UNIRE, mi limiterò a domandare quali siano le condizioni attuali, se esiste ancora, di UNIRELAB.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente l'UNIRE è l'organismo che dovrebbe gestire il mondo dell'ippica, pianificare la selezione delle razze, creare le condizioni perché questo bellissimo animale diventi sempre più identificabile con la razza italiana e possa competere dal punto di vista sportivo anche in ambito internazionale. Così facendo, riusciremmo a mantenere una tradizione stupenda, che è quella dell'allevamento del cavallo, valorizzando i nostri allevatori che si sono sempre distinti.

Non riesco a capire perché in questo Paese tutto ciò che è collegato all'agricoltura viene dimenticato e trascurato. Visto che un ente come questo può reggere e restare in equilibrio finanziario, non si capisce per quale motivo si creino le condizioni perché vada in affanno. È vero che ci sono state male gestioni, però è anche vero che non c'è la volontà di sostenerlo. Adesso che c'è un movimento di *opinion leader* che supporta questo mondo, marginalizzandone le devianze e valorizzando la vera passione, gli allevatori e lo sport, credo che possa partire una iniziativa per sostenere con forza questo importante ente. Certo, le politiche che si stanno attuando in questo momento in qualche caso non si comprendono. È vero che l'ente è in difficoltà, ma prendiamo il caso della Sardegna, dove l'allevamento del cavallo è legato ad allevatori che svolgono anche altre attività e quindi rappresenta una integrazione del reddito dovuta alla passione, giacché l'ippica in Sardegna è ormai uno sport di popolo: come mai è calata la scure sugli ippodromi sardi, in particolare su quello di Chilivani, eliminando ben cinque gare ed assestando un colpo mortale all'ippica sarda? A mio avviso vanno create le condizioni affinché l'UNIRE esca dallo stato di difficoltà in cui si trova e possa diventare un ente dinamico e incisivo. Vorrei quindi chiedere al commissario e al segretario generale perché si è attuata questa scelta rispetto agli ippodromi sardi e se si possa trovare una soluzione per dare agli sportivi e agli allevatori del comparto la possibilità di competere e avere soddisfazioni.

PRESIDENTE. Colleghi, tra pochi minuti dovremo concludere i nostri lavori, perché sono attese in Aula le comunicazioni del Ministro degli esteri in ordine alle tragiche vicende che riguardano l'altra sponda del Mediterraneo.

Tuttavia concludere a questo punto la nostra discussione si configurerebbe come una mancanza di rispetto nei confronti del commissario Varone, del segretario generale dell'UNIRE, di tutti i collaboratori del vostro

ente e anche dei colleghi senatori che vogliono approfondire le vicende di questo e di altri enti. Pertanto, se il professor Varrone è d'accordo, potremmo rivederci a breve, previa intesa, in maniera che egli possa dare alle questioni poste dai senatori una risposta sulla base della quale intavolare una conversazione. Come giustamente ha rilevato il senatore Andria, la nostra non è una commissione d'inchiesta, ma vogliamo cercare di portare all'attenzione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali alcune proposte, anche per quanto riguarda l'ente che il commissario Varrone in questo momento sta guidando.

Ringrazio quindi i nostri ospiti per aver lasciato agli atti della Commissione una serie di dati sicuramente molto utili per orientare la discussione nel prossimo incontro.

*VARRONE.* Signor Presidente, in relazione alla richiesta della senatrice Pignedoli, vorrei ricordare che i dati relativi agli allevatori sono contenuti nella documentazione depositata agli atti della Commissione.

*PRESIDENTE.* La ringrazio, professor Varrone, potremo quindi riprendere la discussione partendo da una lettura attenta della vostra documentazione.

Rinvio il seguito della indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*





